



XXVI Giornata Mondiale della Gioventù

"Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede" (Col 2,7)

Dal 16 al 21 Agosto la città di Madrid sarà gioiosamente invasa da centinaia di migliaia di giovani, ivi convocati da Papa Benedetto XVI



"La Chiesa ha tante cose da dire ai giovani, i giovani hanno tante cose da dire alla Chiesa". Sono le parole del Beato Giovanni Paolo II che con le Giornate Mondiali della Gioventù volle guardare nel volto di milioni di ragazzi e ragazze e orientarli verso un punto fermo: Cristo Risorto. Anche in questa edizione della Giornata Mondiale della Gioventù la meta è quella di mettere al centro della vita dei giovani la figura di Gesù. La città che ospiterà i giovani pellegrini dal 15 al 21 agosto sarà Madrid e per la Spagna sarà la seconda volta, dopo Santiago de Compostela nel 1989. Il tema di tutta la settimana sarà: "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede". Il clou di tutto il pellegrinaggio, come sempre, sarà l'incontro tra il Santo Padre Benedetto XVI e i giovani, con la celebrazione di sabato 21, a cui seguirà la veglia notturna, e la Messa conclusiva della domenica 22. Il Papa ha già inviato a tutti i partecipanti il suo messaggio per vivere al meglio questo momento. In questo messaggio, oltre a riprendere le parole di San Paolo che guideranno tutti gli incontri, Benedetto XVI rivolge un tenero invito ai giovani: "In un momento in cui l'Europa ha grande bisogno di ritrovare le sue radici cristiane, vorrei che tutti i giovani, sia coloro che condividono la nostra fede in Gesù Cristo, sia quanti esitano, sono dubbiosi o non cre-

dono in Lui, potessero vivere questa esperienza, che può essere decisiva per la vita: l'esperienza del Signore Gesù risorto e vivo e del suo amore per ciascuno di noi". Il Santo Padre conosce bene le difficoltà della gioventù di oggi e delle insidie della società attuale, in rapporto anche alla sua di gioventù: "Certamente, ricordando la mia giovinezza, so che stabilità e sicurezza non sono le questioni che occupano di più la mente dei giovani. Sì, la domanda del posto di lavoro e con ciò quella di avere un terreno sicuro sotto i piedi è un problema grande e pressante, ma allo stesso tempo la gioventù rimane comunque l'età in cui si è alla ricerca della vita più grande. Dio è vita. Allora comprendiamo che è un controsenso pretendere di eliminare Dio per far vivere l'uomo! Dio è la sorgente della vita; eliminarlo equivale a separarsi da questa fonte e, inevitabilmente, privarsi della pienezza e della gioia: la creatura, infatti, senza il Creatore svanisce. Il relativismo diffuso, secondo il quale tutto si equivale e non esiste alcuna verità, né alcun punto di riferimento assoluto, non genera la vera libertà, ma instabilità, smarrimento, conformismo alle mode del momento. Voi giovani avete il diritto di ricevere dalle generazioni che vi precedono punti fermi per fare le vostre scelte e costruire la vostra vita, come una giovane pianta ha bisogno di un solido sostegno finché crescono le radici, per diventare, poi, un albero robusto, capace di portare frutto".

In questo contesto di difficoltà e smarrimento Benedetto XVI sottolinea l'importanza di essere "radicati in Cristo" come "albero, fermamente piantato al suolo tramite le radici, che lo rendono stabile e lo alimentano... Quali sono le nostre ra-

dici? Naturalmente i genitori, la famiglia e la cultura del nostro Paese... ma soprattutto la propria fiducia in Dio. Da Lui attingiamo la nostra vita; senza di Lui non potremmo vivere veramente. Nell'ascoltarLo, nell'andare insieme con Lui divento veramente me stesso. Non conta la realizzazione dei miei propri desideri, ma la Sua volontà.

Così la vita diventa autentica". Per essere radicati in Cristo occorre essere saldi nella fede e ancora una volta il Papa richiama i giovani ad essere attenti alle tentazioni della società di oggi: "c'è una forte corrente di pensiero laicista che vuole emarginare Dio dalla vita delle persone e della società, prospettando e tentando di creare un "paradiso"



Benedetto e i giovani



senza di Lui. Ma l'esperienza insegna che il mondo senza Dio diventa un "inferno": prevalgono gli egoismi, le divisioni nelle famiglie, l'odio tra le persone e tra i popoli, la mancanza di amore, di gioia e di speranza. Al contrario, là dove le persone e i popoli accolgono la presenza di Dio, lo adorano nella verità e ascoltano la sua voce, si costruisce concretamente la civiltà dell'amore, in cui ciascuno viene rispettato nella sua dignità, cresce la comunione, con i frutti che essa porta". Non bisogna "far raffreddare la loro fede, con inevitabili conseguenze negative sul piano morale. Aprite e coltivate un dialogo personale con Gesù Cristo, nella fede. Anche voi, se crederete, se saprete vivere e testimoniare la vostra fede ogni giorno, diventerete strumento per far ritrovare ad altri giovani come voi il senso e la gioia della vita, che nasce dall'incontro

con Cristo!" L'appello finale che il Santo Padre rivolge ai giovani testimonia tutto l'affetto che ha verso di loro: "Cari amici, vi rinnovo l'invito a venire alla Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid. Con gioia profonda, attendo ciascuno di voi personalmente. Cari giovani, la Chiesa conta su di voi! Ha bisogno della vostra fede viva, della vostra carità creativa e del dinamismo della vostra speranza. La vostra presenza rinnova la Chiesa, la ringiovanisce e le dona nuovo slancio. Per questo le Giornate Mondiali della Gioventù sono una grazia non solo per voi, ma per tutto il Popolo di Dio. Voi siete il futuro della società e della Chiesa!" Ci uniamo anche noi all'appello del Papa verso i nostri giovani, unendoci a loro nella preghiera e accompagnandoli nella vita di ogni giorno.

Andrea Giraud

25 anni dalla morte del card. Michele Pellegrino

Un padre che sapeva donarsi agli altri

Come scritto sul numero scorso del giornale, proseguiamo la pubblicazione di alcuni episodi della vita pastorale di Padre Pellegrino, cardinale Arcivescovo di Torino dal 1965 al 1977. La sensibilità di pastore lo porta ad essere presente con i lavoratori che manifestano per i diritti del lavoro e lo porta ad attraversare l'oceano per visitare i preti piemontesi missionari in Brasile.

LA TENDA ROSSA

Quel mattino il Padre camminava su e giù con un certo nervosismo. Poi telefona al cardinale Colombo, vescovo di Milano: "Io vado alla tenda rossa". La risposta è laconica: "Fai bene, vai!". La tenda rossa era stata eretta davanti a Porta Nuova dagli operai e operaie della Fiat e dai sindacalisti per portare l'attenzione sui problemi del lavoro. Pellegrino si incammina a piedi, senza insegne episcopali, c'è con lui solo Carlo Carlevaris. Varca la tenda: ad un momento di stupore succedono gioia, sicurezza e coraggio. Pellegrino ascolta preoccupato, poi non fa una predica o tanto meno un discorso, ma ribadisce:

– Il lavoro è per l'uomo e la donna.

– Il capitale deve essere al servizio della persona.

– Chi calpesta i diritti dei



lavoratori e delle lavoratrici offende la dignità umana e non è gradito a Dio.

– Ai diritti si accompagna i doveri: lavoro serio, professionale, solidale.

Il cardinale esce, stringe la mano a tutti, non permette che gli si baci la mano. Fuori la stampa è pronta a scrivere: "Pellegrino comunista alla tenda rossa". Noi giovani preti sussurriamo "Ci fossero tanti vescovi comunisti".

CARUTAPERA

Siamo nel sud-est del Brasile, dove passa la transamazônica. Carutapera è un paese di pescatori: lì è morto un prete torinese annegato nel fiume Gurupi, don Luciano Gariglio. Mentre il barcone sta per approdare Pellegrino dice: "È meglio che indossi la tala-

re e mi metta un pezzo di fascia rossa". Poi nei giorni seguenti cammina per il paese con la gente, a piedi scalzi, in maniche di camicia, con il sombrero sul capo.

È lieto di avere una camera

povera con una doccia rudimentale. Gli abitanti lo vedono pregare sulla tomba di don Gariglio. Va sulla spiaggia con i pescatori, incontra una mamma che ha perso un bimbo di due mesi, parla alle catechiste e catechisti e ricorda che la Chiesa deve camminare con la gente nel dialogo, nell'ascolto e nel servizio. Ai giovani chiede di impegnarsi per difendere i diritti calpestati, di non lasciarsi ammaliare da miraggi che giungono da paesi ricchi. Quando parte don Mario Racca gli dice: "Padre, ritorni tra noi a portare la speranza e dica ai torinesi di ricordarsi di noi". Pellegrino lo abbraccia e gli dice: "Grazie, don Mario, sono con te e con la tua gente. Ciao".

(2 - continua)

EDUCAZIONE ALLA NUOVA CARITÀ

Da alcuni mesi Padre Armani, responsabile spirituale dei Gruppi di Volontariato Vincenziano delle varie Parrocchie cittadine ci invita, attraverso i suoi quaderni di formazione a riflettere su alcuni aspetti della "educazione alla nuova carità".

Vogliamo presentare alle Comunità alcuni spunti di riflessione che svilupperemo nei prossimi numeri del giornale:

– **Il cambio dei sistemi mondiali (economici, industriali) per i credenti significano una trasformazione radicale degli esclusi. Corresponsabilità, lavoro in rete, azione politica.**

Punto di partenza "il mondo che cambia". Insieme di urgenze e opportunità che provocano costantemente la fede e la responsabilità dei credenti.

– **Responsabilità dei laici. Impegno ad educarci alla carità ed alla partecipazione responsabile.**

Vengono indicati alcuni percorsi educativi che svilupperemo in seguito affinché l'educazione alla carità non rischi di essere ridotta a didattica od a semplice trasmissione di aridi principi e abilità tecniche.

– **Non offrire come dono di carità ciò che è dovuto a titolo di giustizia.**

L'identità dell'educatore Vincenziano è essere testimone coerente della carità.

PROCESSIONE MARIANA

26 MAGGIO 2011

Giovedì 26 maggio si svolgerà, nella nostra Unità Pastorale, la tradizionale processione a conclusione del mese dedicato alla Beata Vergine Maria.

Il ritrovo per tutti i fedeli è fissato, all'incirca alle ore 21,00, nelle proprie parrocchie da cui partirà la processione con flambeaux, verso la nostra chiesa madre della Visitazione di Maria Vergine e San Barnaba.

In caso di cattivo tempo non si svolgerà la processione, ma il ritrovo rimane ugualmente fissato per le ore 21,00, direttamente nella Chiesa della Visitazione, per lo svolgimento della preghiera mariana.



Animagiovane e altri3si: le "giovani" proposte

Dallo Spiazzo alla Cassettiera2, la cultura dell'educazione e delle relazioni

È possibile che conosciate già tal Gigi Cotichella, oppure ultimamente avete sentito parlare o visto scrivere un po' ovunque della Cooperativa "AnimaGiovane", assieme alla Associazione "Altresì". Mica solo al Festival di Sanremo ci sono... giovani proposte!

Magari già sapete dell'esistenza della loro sede nota come "Cassettiera2", non lontana da Mirafiori Sud, in via Baiardi. Oppure vi è ormai giunta voce della super inaugurazione della nuova sede a Rivoli dello "Spiazzo". Qualsiasi tra questi nomi vi siano giunti ai padiglioni auricolari, attenzione, perché, una volta entrati in testa, ad arrivarvi nel cuore è appena un attimo...

Grazie alla collaborazione attiva della Circoscrizione IX, la Cassettiera2 offre dal 2007 tutta una serie di servizi e di eventi destinati a bambini/ragazzi, a giovani, ad adulti e famiglie, ad anziani: sono questi i 4 "cassetti" del mobile rappresentato nel logo di questo gruppo di ragazzi che investono le loro capacità ed energie nella formazione e nell'educazione, nell'intrattenimento e nell'animazione.



Su tutti primeggiano i servizi per la cittadinanza, radicati nel territorio circoscrizionale, come "In&Out" (educativa di strada: obiettivo la promozione della salute e la prevenzione dalle dipendenze da sostanze psicotrope), "Bivio Libro" (piccola biblioteca di quartiere, con la possibilità di prestito mensile dei libri presenti e opportunità di donare dei volumi ormai in disuso), "I meravigliosi Anni '60" (per gli anziani del territorio, il martedì e il giovedì in uno dei locali del centro per un momento di compagnia e il venerdì attività strutturate, condotte da un operatore, come laboratori creativi, tornei e giochi di società...), "Con mamma e papà" (percorso per le famiglie, dal 20 febbraio una domenica al mese per stare con la propria famiglia e altri nuclei familiari della zona, condividendo gioco e socializzazione). Insomma, un'apertura delle istituzioni alla cittadinanza, con l'ausilio di operatori sociali specializzati in accoglienza e formazione. Un modello di collaborazione attiva che potrebbe essere utile anche in altre Circoscrizioni cittadine...

E se questo è un po' il braccio socio-educativo di Ani-

maGiovane e di Altresì, a Rivoli, in via Stupinigi, si muove invece l'altro braccio artistico-educativo, che a marzo ha inaugurato la nuova sede de "Lo Spiazzo", dopo alcuni anni di attività già nei pressi di corso Traiano. Lo spettacolo "Una Giornata da Dio (ammesso che sia in casa)", di produzione propria e in edizione speciale (diversa dalla solita versione in tour per l'Italia), ha dato solo il la ad una nuova era di eventi, spettacoli, attività, corsi di formazione, produzioni artistiche e creative che hanno tutte l'obiettivo di educare alle relazioni, formare i ragazzi, sostenere ed informare chi i giovani li deve quotidianamente far crescere.

"Lo Spiazzo", oltre alle innumerevoli iniziative per cui vi consigliamo di visitare il sito www.animagiovane.org (tante aree per tanti destinatari), ha aggiunto da poco un'altra ciliegina sulla sua torta: dal 12 aprile, ogni martedì, su prenotazione ma in maniera assolutamente gratuita, uno staff di persone impegnate quotidianamente in vari ambiti socio-educativi è pronto ad accoglierti, ad ascoltare, dialogare, riflettere assieme. L'emergenza educativa dei più piccoli, in tutte le sue possibili sfaccettature: allo Spiazzo è questo il tema che chiunque può affrontare, in maniera propositiva, oppure sotto forma di richiesta d'aiuto tecnico-pratico o di consulenza da parte di esperti.

Lo spiazzo, si sa, è più grande di una stanza, è più aperto, è... uno spiazzo! Con "ampio parcheggio" per cuori indomiti e volenterosi... qui c'è davvero "spiazzo" per un mondo intero... Spiazzare questo mondo! Spaziare in questo mondo! Spazzare via da questo mondo chi ci vorrebbe passivi o rassegnati!!! Obiettivi alti, ma non per questo impossibili... e nel team di AnimaGiovane si respira aria di futuro... e qui ce n'è in abbondanza per tutti!



"Lo Spiazzo" accetta suggerimenti e richieste di incontro alla sua mail dedicata: lospiazzo@animagiovane.org, ma in questa sede, attigua ai locali della casa editrice Elledici, la Cooperativa di Cotichella & Soci ha anche un altro raggio d'azione, quello editoriale: già nel mese di febbraio, negli ambienti salesiani, ma anche per le parrocchie di Mirafiori Sud, grazie al prezioso interessamento e sostegno di don

Corrado, si è sparsa la notizia dello Spiazzo e del suo nuovo sussidio per centri estivi, laici o cattolici, dal titolo "Centra il Futuro". Qualche parrocchia ha già detto di volerlo utilizzare nella prossima "Estate Ragazzi" e proprio lo scorso aprile la Elledici lo ha messo in vendita nelle sue librerie. Il sussidio, come già fu lo scorso anno con l'altro sussidio "Si può fare", o come col libro "Sport: una passione da vivere in famiglia", o come altre pubblicazioni previste in uscita da settembre, è un'opera editoriale in cui AnimaGiovane, armata di penna ed esperienza nel settore, ha provveduto alla stesura dei testi cartacei e anche dei con-



tenuti multimediali ad essi collegati. Oltre al sito della Cooperativa, provate a visitare www.estalive.it ed avrete un assaggio di ciò che stiamo dicendo...



Questo articolo, volutamente senza riferimenti puramente casuali, è la storia ancora in atto di un gruppo di giovani che non si accontentano di parlare di educazione e formazione: hanno svuotato le loro tasche, hanno riempito i loro polmoni e hanno iniziato ad agire, senza delegare ad altri, senza aspettare: sono dei ragazzi che hanno deciso di crescere. Se vuoi diventare grande, se vuoi crescere, AnimaGiovane ti può indicare delle... giovani proposte, ma al festival della tua vita il protagonista devi essere tu! Reale, virtuale, virtuoso, realistico: un po' come lo Spiazzo.

Se ci vuoi conoscere meglio, se vuoi sostenerci col 5 per mille, se ci vuoi contattare, se vuoi associarti, ora sai dove siamo. E da che parte stiamo.

Roberto Boggio

Ma fare festa è sbagliato

L'uccisione di Bin Laden da parte di un commando USA in Pakistan, ha provocato reazioni contrastanti in tutto il mondo. Esultanza negli Stati Uniti, dove i cittadini di New York hanno pagato il prezzo più grande in termini di vittime innocenti con il crollo delle torri gemelle 10 anni fa. Decisamente la morte di un uomo non è un fatto che può destare gioia od esultanza, anche se si tratta del più feroce assassino la cui uccisione ci libera da un costruttore di odio. Un uomo che ha fatto della distruzione dell'occidente la ragione della sua vita. Ma la sua morte non segna la sconfitta del terrorismo islamico, anzi potrebbe essere uno sprone per tanti piccoli Bin Laden di dimostrare quanto siano determinati ad uccidere, oggi più che mai in onore del loro leader. Proponiamo come strumento di riflessione l'articolo a titolo: "Ma fare festa è sbagliato" scritto da Enzo Bianchi - priore della comunità monastica di Bose - pubblicato su "La Stampa" all'indomani (3/5/2011) della notizia della morte di Osama Bin Laden.

Giustizia è fatta!" ha proclamato il Presidente degli Stati Uniti nell'annunciare al suo Paese e al mondo che Osama Bin Laden è stato ucciso. Confesso che i sentimenti che mi abitano come cristiano e come cittadino di un Paese che non contempla nel proprio ordina-

mento la pena di morte sono contrastanti. Da un lato c'è la soddisfazione legata alla uscita di scena di una persona che, per sua stessa ammissione, ha seminato morte e odio, ha avvelenato la comprensione della religione, usandola come droga per esaltare la violenza, ha inquinato mortalmente la convivenza civile e i rapporti sociali, a livello locale e planetario. D'altro canto il Vangelo, ma anche la mia coscienza umana, non mi autorizzano a rallegrarmi per la morte di un essere umano, fosse anche il più malvagio sulla terra, fosse anche il nemico mortale che ha attentato alla vita delle persone più care. Non si tratta di evocare l'esortazione cristiana al perdono - argomento su cui a lungo si è riflettuto dopo l'epifania del male assoluto nei campi di sterminio nazisti — ma di riconoscere con gravità e amarezza che la morte di una persona non è mal motivo di gioia: forse di sollievo, perché ormai quel malvagio non potrà più nuocere, anche se il seme dell'odio gettato non smette per questo di crescere; forse è fonte di appagamento di quel desiderio di vendetta che abbiamo vergogna di confessare e che ci affrettiamo a nobilitare con il termine di giustizia; forse è occasione di rinnovato rimpianto per le vittime della violenza omicida e per non aver saputo fermare prima quello strumento di morte.

Enzo Bianchi
(segue a pag. 6)

Ci vorrebbe un amico

Un corso di "facilitatore della relazione" una figura che affianca il paziente psichiatrico in situazioni che richiedono capacità di relazionarsi ad altri

Facendo seguito all'esperienza maturata nel progetto pilota CI VORREBBE UN AMICO svoltosi nel 2010, il 21 maggio 2011 sarà avviata la prima edizione del corso di formazione del "facilitatore della relazione" CI VORREBBE UN AMICO, in collaborazione con il Rotary Club Torino Ovest, Rotary International, la Facoltà di Medicina e Chirurgia San Luigi Gonzaga, l'ASL To3, insieme all'Azienda Universitaria Ospedaliera e all'Associazione San Luigi Gonzaga Onlus, istituzioni indispensabili per la realizzazione del progetto.

Il progetto pilota ha inteso creare un corso di formazione per preparare all'attività pratica di volontariato persone interessate a conoscere e a operare nel vasto e non facile campo della salute mentale.

Scopo del corso è stato quello di dare vita al "facilitatore della relazione", definizione particolarmente evocativa che vuole indicare un "accompagnatore", un aiutante delle abilità relazionali, ritenendo queste ultime non solo apportatrici di benessere temporaneo e di compagnia, bensì fondamentali della riabilitazione in campo psichiatrico e sociale. Pertanto, sono stati selezionati e formati volontari disponibili al coinvolgimento in una relazione di aiuto non professionale con utenti individuati dai servizi dei Dipartimenti di Salute Mentale di Rivoli-Venaria e Collegno-Orbassano (ASL TO3), in collaborazione con l'Azienda Ospedaliera Universitaria San Luigi Gonzaga di Orbassano. Il corso, strutturato in una prima fase di lezioni teoriche, seguite da un tirocinio pratico - durante il quale i volontari sono stati inseriti all'interno dei Centri di Salute Mentale - ha permesso agli stessi di affinare alcune competenze teoriche e pratiche.

Innanzitutto le persone interessate hanno potuto familiarizzare con il concetto di relazione d'aiuto, imparando contemporaneamente a mantenere la stessa ad una distanza emotiva tale da permettere di condividere con gli utenti alcune esperienze della vita quotidiana, specificatamente finalizzate al miglioramento delle capacità socio-relazionali, stimolando gli utenti all'autonomia, alla consapevolezza del proprio disturbo e del proprio diritto alla cittadinanza, ponendosi da ponte tra i servizi di cura e il paziente



psichiatrico. Il "facilitatore della relazione" si pone quindi come una figura capace di affiancare il paziente in situazioni che richiedono l'utilizzo di competenze relazionali che il paziente psichiatrico non riesce ad utilizzare talvolta in modo temporaneo, talvolta permanente.

Il progetto, pur formando volontari come numerose altre iniziative presenti sul territorio, è unico nel suo genere perché le persone coinvolte non appartengono alla rete primaria di conoscenza dell'utenza psichiatrica, rappresentando per tale motivo un

"valore aggiunto", una forza in più oltre che per familiari e amici dei pazienti, anche per gli operatori professionali che lavorano nei Servizi di Salute Mentale in cui i volontari sono stati inseriti dopo il periodo di formazione teorica.

"CI VORREBBE UN AMICO" è stato progettato come uno strumento nuovo, una risorsa non ancora presente in questi Dipartimenti e difficilmente riscontrabile altrove nello specifico campo della salute mentale.

Chiara Reggiani
(segue a pag. 8)